

La sorpresa dei giovani: «Vaccinarsi subito»

Un giro tra gli studenti universitari trova tutti entusiasti: «Il V-Day è stato solo una parata, ma questa volta è tutto a fin di bene»

di **Luca Ravaglia**

«È l'inizio della fine». Le parole scelte da Pietro Delvecchio, che in pausa pranzo esce dalla Biblioteca Malatestiana cercando un modo per ripararsi dalla pioggia, raccolgono il pensiero comune ai tanti cesenati che hanno visto con grande soddisfazione l'avvio delle vaccinazioni anti coronavirus. Così mentre anche Cesena domenica ha tenuto a battesimo i suoi primi 'immunizzandi' (la copertura si ottiene una decina di giorni dopo aver ricevuto la seconda dose), in molti restano alla finestra, aspettando il loro turno e auspicando un diffuso senso di responsabilità dei concittadini.

Il miracolo è che le opinioni dei più giovani fermati in strada sono diametralmente opposte a quelle di certi adulti che in questi giorni riempiono i social di dubbi sul vaccino anti-covid. «Io studio materie scientifiche - rilancia Delvecchio - e a maggior ragione essere contrari al vaccino sarebbe da ipocriti. Lo aspetto con impazienza: sarà l'arma decisiva che ci permetterà di vincere la battaglia».

L'inizio della fine, appunto. Parola sua e di tanti altri. Come per esempio Filippo Verducci: «La giornata di domenica è stata più che altro uno show mediatico. Ne prendo atto, ma riconosco che è stata organizzata a fin di bene, perché il vaccino è la soluzione alla pandemia e promuovere il più possibile la sua somministrazione è importante. Non appena sarà disponibile an-



che per me, sarò felice di farlo». **Il 'V-Day'** è stato seguito con interesse anche da Lorenzo e Federica Babbi, due fratelli che sono stati toccati direttamente dalla pandemia: «Ci siamo ammalati in autunno - raccontano - fortunatamente in maniera non grave, ma in ogni caso ci siamo resi

Dall'alto a sinistra, in senso orario: Niccolò Montalti, Pietro Delvecchio, Oussama Abdelgabar, Federica e Lorenzo Babbi e Filippo Verducci. Tutti studenti e tutti favorevoli all'inoculazione del vaccino

conto sia dell'alta contagiosità del morbo sia del fatto che mettere a rischio le persone più fragili è davvero questione di un attimo. Per questo siamo stati ben felici di veder arrivare le prime dosi del siero».

Sorride pure Oussama Abdelgabar, che studia medicina e che dunque sulla questione gioca in casa: «Se il vaccino è importante? Ovviamente: è la miglior soluzione possibile al problema, rappresenta la strada che garantirà prevenzione all'intera comunità. Nel frattempo servono responsabilità e rispetto delle regole. Io faccio la mia parte, consapevole che la questione non deve essere sottovalutata. Più che ai rischi per la mia salute, sono preoccupato per quelli che potrei causare ad altri».

A chiudere il cerchio ci pensa Nicolò Montalti: «Non vedo l'ora di poterlo fare. L'aspetto cruciale in ogni caso è che tra la collettività si diffonda la consapevolezza dell'importanza di un'adesione in massa alla campagna vaccinale. Sono ottimista, confido nel buonsenso delle persone. La data di domenica è stata simbolica e la battaglia sarà ancora lunga, ma spero che entro l'estate si possa cominciare a usare la parola 'vittoria'. Gli ultimi mesi sono stati lunghi e difficili: con la chiusura dell'università, ho ridotto molto le frequentazioni, soprattutto delle persone che conosco meno, cercando di prestare massima attenzione al contenimento del contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Il grazie dei clown a medici e infermieri del Bufalini



Anche se da quando è iniziata l'emergenza sanitaria non possono prestare attività in presenza al Bufalini, i clown dottori dell'Associazione di Iqbal continuano a far sentire il loro calore e il loro sostegno ai pazienti ricoverati e agli operatori. Dopo aver regalato ai piccoli della Pediatria e dell'Otorinolaringoiatria una serie di kit di colori e camici da pitturare, i Nasi Rossi del dottor Jumba hanno portato panettoni in dono a medici e infermieri dei reparti di Pediatria, Otorinolaringoiatria, Medicina interna e Geriatria per ringraziarli per l'impegno e la dedizione.

«Noi medici di famiglia esclusi dalla somministrazione»

Pascucci (Ordine dei medici): «Ci immunizzeranno dal 2, poi disponibili a contribuire»

Gian Galeazzo Pascucci, medico di famiglia e vicepresidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, siete stati esclusi dal V-day. Deluso?

«Ne ho parlato giusto poco fa con Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna. Ho voluto condividere con lui la nostra perplessità - mia e dei presidenti degli Ordini di Rimini e Ravenna - per non essere stati coinvolti. Lungi dal voler sgomitare per ricevere il vaccino, volevamo dare un segnale in una giornata dal forte significato simbolico». **Cosa le è stato risposto?**

«Che dal 2 gennaio - la data in cui inizierà la vera campagna vaccinale -, saremo presenti anche noi. Domenica scorsa sono stati vaccinati solo i vaccinatori, o coloro che, nei prossimi giorni, dovranno iniettare il vaccino alla popolazione. Si tratta, in effetti, dei soggetti esposti alle condizioni di maggior rischio».

Una volta vaccinati, siete disposti a vaccinare anche voi?

«Siamo disponibili, ma dipende dal tipo di vaccino. Quello Pfizer, attualmente in uso, richiede una tecnica di preparazione complessa in strutture dedicate, per una corretta conservazione. Garantiremo il servizio quando arriveranno vaccini più stabili e semplici da somministrare, come quello di Astrazeneca».

Un bilancio del 2020, anno cruciale per i medici di base.

«A oggi sono 273 i medici italiani deceduti dallo scoppio dell'epidemia. L'Ausl Romagna si è dimostrata, per molti versi, un distretto di eccellenza, soprattutto per l'organizzazione efficiente delle Usca, le unità di assistenza domiciliare. Ma non sono mancati momenti di amarezza e scoramento».

Perché?

«All'inizio, per la carenza di mascherine e dispositivi di protezione. Poi, perché il protrarsi dell'emergenza ci ha sottoposti a una pressione spesso insostenibile. Nessuno era pronto a una pandemia. Abbiamo imparato tanto. E abbiamo avuto conferma che, nel nostro lavoro, la propensione al dialogo conta tanto quanto le competenze. Se hai davanti un paziente Covid, la priorità è rassicurarlo».

Maddalena De Franchis

CAMPAGNA ISCRIZIONI
ASAPS 2021

ASAPS
30 ANNI
1991-2021

SIRIPARTE!

La corsa verso
la Sicurezza Stradale continua
Iscriviti all'ASAPS e aiutaci
a raggiungere il traguardo

www.asaps.it

Via Consolare, 1 - 47121 Forlì (FC)
T. 0543 704015 - F. 0543 701411
sede@asaps.it

ASAPS
Associazione
Scienziati
Amici
Polizia
Stradale
ASAPS Italia